



GETTY IMAGES X2 / ELABORAZIONE



di **Silvia Bencivelli**

Un software progettato da sei italiani, sparpagliati in università di tre Paesi, aiuta a distinguere tra bufale e notizie vere. Funziona? Un po' sì e un po' no

## CONTRO LE FAKE NEWS CI VUOLE INTELLIGENZA (ANCHE ARTIFICIALE)

**B**ufala o verità? Chiediamolo all'intelligenza artificiale. L'idea di sviluppare algoritmi intelligenti in grado di distinguere le fake news già circolanti, e capaci di inseguire quelle che continuamente vengono immesse nella rete, esiste da un po'. E mentre i grandi gruppi editoriali cominciano a sviluppare i loro sofisticati metodi, più o meno pubblici, un gruppo di ricercatori italiani ha inventato uno strumento già disponibile su internet, alla portata di tutti. Si chiama askPinocchio e richiede solo di fare copia e incolla col link della notizia. La risposta di Pinocchio potrà essere un cauto "potrebbe trattarsi di una fake news (contiene elementi bufalosi)" o "credo che la notizia sia vera". Ma poi si accorge quando gli sottoponiamo un sito di satira ("il mio consiglio è di farti una risata") e lo si può correggere nel caso in cui sbagli grazie al tasto "segna".

Autori del software sono sei smanettoni sparpagliati in cinque università di tre Paesi diversi (le università cattoliche di Brescia e Piacenza, la Scuola politecnica federale di Losanna, l'università della California a Santa Cruz e la DePaul University di Chicago). «Lo abbiamo fatto nel nostro tempo libero e con i no-

stri fondi, senza scopo di lucro e con l'obiettivo di renderlo pubblico» spiega Stefano Moret. AskPinocchio, prosegue, «è stato costruito "allenando" il software con notizie vere e bufale certe raccolte dai principali archivi di bufale: un algoritmo di intelligenza artificiale impara dall'esperienza, quindi dopo l'allenamento riesce a riconoscere bufale nuove».

Certo, al momento, oltre a essere assai dubbioso, askPinocchio non sempre ci prende. Ed è per questo che, in calce alla risposta principale, si precisa che "la va-

lutazione è prodotta da un sistema automatico e non se ne può garantire la correttezza". «L'idea è che l'intelligenza artificiale possa essere utile per una prima valutazione, importantissima vista la gigantesca mole di fake news su internet, in continua crescita. Ma ancora non si può sostituire al prezioso lavoro di *debunking* umano» chiosa Moret. Su questo sono d'accordo anche loro, gli esperti di verifica delle fonti. «L'idea sicuramente incuriosisce» commenta Antonio Scalari di *valigiablu.it*, un blog collettivo di giornalisti che si occupa del cosiddetto *fact-checking*. «Però la situazione è complessa. Non ci sono solo notizie false, fabbricate ad arte. Molto più frequenti sono le notizie distorte, incomplete, inaccurate. Le affermazioni decontestualizzate. La propaganda. E le versioni "di parte" che finiscono per diffondere disinformazione». Insomma, bene l'intelligenza artificiale ma quella naturale continuerà a servirci ancora per un po'.



A SINISTRA, **STEFANO MORET**, UNO DEI SEI AUTORI DEL SOFTWARE ASKPINOCCIO. IN ALTO, **DONALD TRUMP**: SI PROCLAMA VITTIMA DI FAKE NEWS